

# ROADSHOW PMI

## FISCALITÀ E PMI.

### INDAGINE SULL'IMPATTO DEL FISCO IN ITALIA SULLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE IN ITALIA

Ricerca a cura di Confcommercio - Format

**La pressione fiscale e previdenziale-contributiva rappresenta per il 75,5% delle imprese italiane un limite allo sviluppo e alla competitività, mentre la burocrazia incide negativamente sull'attività per il 61% delle Pmi.**

**Il 57% delle piccole e medie imprese giudica la tassazione "molto elevata e non sostenibile"; il 61% ritiene che, negli ultimi cinque anni, è andata aumentando in modo significativo, mentre il 40% afferma che è rimasta sostanzialmente stabile.**

**I motivi dell'eccessiva pressione fiscale nel nostro Paese sono da addebitarsi secondo il 66% delle imprese alla cattiva gestione e allo spreco delle risorse pubbliche; mentre per il 40% il peso elevato delle tasse è riconducibile alla diffusione dell'evasione fiscale.**

**L'onere ritenuto più ingiusto, tra quelli che pesano di più sulle imprese, è risultato l'Irap secondo il 35% delle Pmi.**

**L'introduzione della telematica e delle politiche di semplificazione amministrativa degli ultimi cinque anni non sembrerebbero ancora avere sortito interamente gli effetti sperati. Nonostante l'introduzione delle nuove tecnologie, infatti, il rapporto tra impresa e uffici del fisco e della previdenza è migliorato secondo il 40% delle imprese, è invece rimasto "sostanzialmente uguale" per il 50%.**

**Per il 59% delle Pmi le cause più frequenti delle difficoltà di rapporto con l'amministrazione pubblica hanno a che fare con la complessità e con il cambiamento continuo delle norme e degli adempimenti. Per il 41% i rapporti restano difficili per il fatto che nel tempo sono aumentate le scadenze e la complessità delle richieste da parte degli uffici della P.A.**

**Norme ed adempimenti che per di più sono spesso interpretati ed applicati in modo differente da regione a regione, da provincia a provincia. L'impresa si ritrova spesso "sola" a confrontarsi con un'amministrazione pubblica diventata spesso potentissima e con la quale il rapporto è molto complesso.**

**Questi in sintesi i dati principali che emergono dall'indagine su fisco e Pmi realizzata da Confcommercio in collaborazione con Format – Ricerche di Mercato.**

## **I FATTORI CHE LIMITANO LA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE**

I fattori esterni che più di altri incidono sulla competitività delle imprese sono di natura "non economica". Tali fattori sono l'eccessiva pressione fiscale e previdenziale-contributiva (75,5% delle Pmi) ed il peso della burocrazia connesso con le complicazioni degli adempimenti obbligatori (61,2% delle imprese). Di seguito a questi due troviamo, in ordine di importanza, i costi elevati delle materie prime e dei beni intermedi (47,1%), le barriere di accesso al credito a breve e a medio termine (37,5%), le infrastrutture (energia, comunicazioni, trasporti, ecc.) carenti nell'area di insediamento delle imprese (36,5%). La scarsa efficienza o l'assenza delle istituzioni locali: la loro "lontananza" dalle imprese è stata indicata dal 28,2% delle Pmi.

La difficoltà a raggiungere i mercati di sbocco nazionali ed esteri, dovuta alla localizzazione geografica delle Pmi è stata indicata dal 21,9% delle imprese e le difficoltà connesse con il contesto sociale (criminalità, arretratezza, ecc.) sono state indicate dall'11,2%.

*L'eccessiva pressione fiscale e previdenziale-contributiva è stata messa in evidenza in prevalenza dalle imprese del Nord Ovest e del Meridione, dalle microimprese, dalle imprese del turismo e dei servizi.*

*Il peso della burocrazia e della complicazione degli adempimenti obbligatori è stato indicato in prevalenza dalle imprese del Nord Est, dalle medie imprese e dagli operatori del turismo.*

## L'ANDAMENTO DELLA PRESSIONE FISCALE SECONDO LE PMI

Secondo il 61,2% delle Pmi la pressione fiscale e contributiva negli ultimi cinque anni è aumentata in modo significativo; secondo il 35,9% è rimasta sostanzialmente stabile, mentre soltanto secondo il 2,9% è diminuita. Secondo una impresa ogni quattro tra quelle che ritengono che la pressione fiscale sia aumentata in modo significativo, questa è aumentata sia sotto il profilo quantitativo (si pagano più tasse), sia per quanto concerne le procedure amministrative e burocratiche (le imprese sono soggette ad un maggior numero di adempimenti e ad adempimenti più complicati). Similmente, secondo un imprenditore ogni quattro, tra coloro che hanno affermato che la pressione fiscale è rimasta stabile, questa è rimasta stabile sia sotto il profilo della quantità, sia per quanto concerne le procedure amministrative e burocratiche.

*L'idea che negli ultimi cinque anni la pressione fiscale in Italia sia aumentata in modo significativo* è più accentuata nelle imprese delle regioni del Nord Est e del Centro Italia, presso le microimprese e presso le imprese operative nei settori del commercio, dei servizi e del turismo.

*L'idea che negli ultimi cinque anni la pressione fiscale in Italia sia rimasta sostanzialmente stabile* è più accentuata nelle imprese residenti nelle regioni del Nord Ovest e nelle imprese di piccole dimensioni.

## GLI ONERI RITENUTI PIÙ INGIUSTI

Tra i diversi oneri cui sono soggetti le imprese, quelli ritenuti più ingiusti sono risultati nell'ordine l'Irap, secondo il 35% delle Pmi e l'Iva secondo il 19%.

L'idea che l'Irap sia un onere ingiusto è più accentuata nelle imprese del Nord Est e del Sud Italia, nelle imprese di piccole e medie dimensioni, ma non nelle microimprese. Per quanto concerne il settore di attività economica, l'Irap viene considerato un onere particolarmente ingiusto dalle imprese del commercio.

Ritengono l'Iva un onere ingiusto in prevalenza le imprese del Nord Italia, sia del Nord Ovest che del Nord Est, le medie imprese, le imprese dei servizi.

## LA PRESSIONE FISCALE

La pressione fiscale e contributiva alla quale sono soggette le imprese in Italia viene giudicata "molto elevata e non sostenibile" dal 57% delle Pmi, "elevata, ma sostenibile" dal 41,5% e "non elevata e sostenibile" dall'1,5% delle imprese.

L'idea che la pressione fiscale e contributiva alla quale sono soggette le imprese in Italia sia "molto elevata e non sostenibile" è più accentuata nelle imprese del Centro e del Sud Italia, nelle imprese di piccole dimensioni, nelle imprese del commercio e dei servizi.

L'idea che la pressione fiscale e contributiva alla quale sono soggette le imprese in Italia sia "elevata ma sostenibile" prevale presso le imprese di medie dimensioni.

## I MOTIVI DELLA TASSAZIONE ELEVATA

Esclusivamente nelle imprese che hanno dichiarato che il peso delle tasse in Italia è elevato sono stati analizzati i motivi di tale opinione. Secondo il 66,4% delle imprese il peso delle tasse è elevato a causa della cattiva gestione e dello spreco delle risorse pubbliche; secondo il 39,7% il peso elevato delle tasse è riconducibile alla diffusione dell'evasione fiscale; secondo il 38,9% è dovuto alla necessità di sostenere un debito pubblico altissimo e similmente per il

30,2% il peso elevato delle tasse è dovuto alla necessità di dovere equilibrare una spesa pubblica troppo alta. Secondo il 27,9%, infine, il peso elevato della pressione fiscale è riconducibile all'esistenza di troppi enti pubblici che lavorano in modo non coordinato tra di loro. L'idea che il peso delle tasse sia dovuto alla *cattiva gestione ed allo spreco delle risorse pubbliche* è più accentuata nelle imprese del Meridione, nelle piccole e medie imprese e in quelle del commercio.

L'idea che il peso delle tasse sia da addebitarsi alla diffusione dell'*evasione fiscale* prevale nelle imprese del Nord Ovest, nelle imprese di piccole e medie dimensioni e nelle imprese dei servizi.

## **PMI E AMMINISTRAZIONE PUBBLICA, FISCALE E PREVIDENZIALE**

Con riferimento al rapporto tra imprese e Agenzia delle Entrate, il 16,5% delle Pmi ha dichiarato di avere avuto, o di avere ancora in corso, un contenzioso con l'Agenzia delle Entrate negli ultimi due anni (orientativamente dalla prima metà del 2007 alla prima metà del 2009). Il contenzioso prevale nelle imprese del Nord Est e del Centro Italia, nelle imprese di piccole e medie dimensioni.

## **TELEMATICA E SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA**

Negli ultimi cinque anni il rapporto delle imprese con gli uffici del fisco e della previdenza, grazie all'introduzione della telematica e alla semplificazione amministrativa, è migliorato secondo il 40,3% delle Pmi intervistate, è rimasto sostanzialmente uguale secondo il 49,8%, mentre è peggiorato secondo l'11,0%.

L'idea che il rapporto delle imprese con gli uffici del fisco e della previdenza, grazie all'introduzione della telematica e alla semplificazione amministrativa, sia *migliorato* prevale nelle imprese del Nord Est e del Sud Italia.

L'idea che nonostante l'introduzione della telematica e la semplificazione amministrativa il rapporto delle imprese con gli uffici del fisco e della previdenza *sia rimasto sostanzialmente lo stesso* è più accentuata nelle imprese del Nord Ovest e del Centro Italia, nelle microimprese del commercio e dei servizi.

## **IL RAPPORTO TRA AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E IMPRESE: CRITICITA'**

Le cause più frequenti delle difficoltà di rapporto tra le imprese e l'amministrazione pubblica fiscale e previdenziale hanno a che fare, secondo le Pmi, con la complessità e con il cambiamento continuo delle norme e degli adempimenti cui sono sottoposte le piccole e medie imprese. Norme ed adempimenti che sono spesso interpretati ed applicati in modo differente da regione a regione, da provincia a provincia. L'impresa si ritrova spesso "sola" a confrontarsi con un'amministrazione pubblica diventata spesso potentissima e con la quale il rapporto è molto complesso.

Descrivendole nell'ordine le cause più frequenti delle difficoltà di rapporto tra l'amministrazione pubblica fiscale e previdenziale e le imprese sono risultate:

1. il fatto che le norme cambiano più volte (scadenze, modalità di presentazione, modulistica, ecc.) e l'informazione al riguardo risulta tardiva e lacunosa (59,1% delle imprese);
2. il fatto che sono aumentate nel tempo sia le scadenze sia la complessità delle richieste da parte delle amministrazioni, es. gli obblighi formali, la tenuta di registri, l'accessibilità degli archivi, ecc. (41,4%);

3. il fatto che è diventato impossibile, per una piccola impresa, fare fronte in modo tempestivo alle richieste delle amministrazioni perché ogni ufficio pubblico fa per conto suo e ci sono comportamenti diversi da regione a regione o da provincia a provincia (30,7%);
4. il fatto che il legislatore non si rende conto, secondo l'opinione degli intervistati, dell'impatto che le sue scelte hanno nella vita quotidiana dell'impresa, specialmente della Pmi e della microimpresa (29,8%);
5. la crescita a dismisura della forbice tra adempimenti civilistici e adempimenti fiscali, che richiedono alle imprese degli oneri aggiuntivi in termini di tempo e risorse dedicate (27,3%);
6. il fatto che l'introduzione dell'informatica e della telematica ha risolto una parte dei problemi, ma sono sorti problemi nuovi, di non facile soluzione (21,4%);
7. il fatto che ad un peso impositivo crescente si è associato ad un potere eccessivo nelle mani degli uffici pubblici, che intervengono con azioni non facilmente contrastabili da parte del cittadino o dell'impresa (18,7%);
8. il fatto che nel rapporto con gli uffici fiscali e previdenziali l'impresa si ritrova spesso ad essere sola e a dover affrontare costi supplementari elevati (16,5%).

Il *cambiamento continuo delle norme* è stato denunciato in prevalenza dalle imprese del Nord Italia, sia del Nord Ovest, sia del Nord Est, dalle piccole imprese e dalle medie imprese, dalle imprese del commercio e dei servizi.

## **INTRODUZIONE DELLA TECNOLOGIA NEGLI UFFICI DELLA P.A.**

Analizzando l'opinione delle Pmi circa l'impatto dell'introduzione della tecnologia nell'ambito del rapporto tra soggetti pubblici chiamati ad interagire con le imprese in Italia e le imprese stesse, emerge come negli ultimi cinque anni la tecnologia abbia risolto alcuni problemi di tempestività, ma non abbia modificato sostanzialmente la cultura amministrativa e la qualità del rapporto tra mondo pubblico e impresa (34,2% delle Pmi); abbia cambiato in meglio la cultura amministrativa e la qualità del rapporto tra mondo pubblico e impresa (29,2%); sia ancora molto parziale ed incompleta, a tutti i livelli dell'amministrazione e ancora non si vedono vantaggi rilevanti per i cittadini e le imprese (22,2%); abbia avuto riflessi molto differenti sulle diverse amministrazioni: alcune sono migliorate di più, altre di meno, altre ancora non sono cambiate affatto (5,5%).

Solo il 4,1% delle Pmi ritiene che pur essendo ancora molto parziale ed incompleta, a tutti i livelli dell'amministrazione, l'introduzione della tecnologia abbia già prodotto vantaggi sensibili per i cittadini e le imprese.

L'applicazione della telematica e dell'informatica ha avuto in qualche modo dei riflessi sul rapporto tra imprese ed amministrazioni pubbliche; secondo il 57,1% delle Pmi tuttavia i soggetti che hanno risposto meglio al cambiamento sono stati in primo luogo i professionisti che collaborano con l'impresa, ovvero i consulenti del lavoro, commercialisti, fiscalisti, ecc. ovvero dei soggetti che si rapportano con la Pa per conto delle imprese, e che sono al di fuori della Pubblica amministrazione. Nell'ambito della Pa i soggetti che hanno risposto meglio al cambiamento dovuto all'applicazione della telematica e dell'informatica nel rapporto tra Pubblica amministrazione e imprese sono stati le Camere di commercio (44,6%), l'Agenzia delle entrate (36,0%) e l'Inps (29,5%). Le Associazioni di categoria, che non sono un soggetto pubblico, sono state indicate dal 29,6% delle Pmi.

## **CRITICITÀ TRA FISCO E IMPRESE**

Le procedure e le regole che determinano criticità tra le imprese e il fisco sono, secondo il 58,8% delle Pmi, il peso fiscale sugli utili, secondo il 57,9% gli studi di settore, e secondo il 38,4% il complesso delle tassazioni dirette ed indirette. Analizzando gli aspetti di maggiore criticità in assoluto per quanto concerne le regole e le procedure che caratterizzano il rapporto tra imprese e fisco, quelle che in qualche modo determinano l'impatto più critico sulle imprese sono risultate il peso fiscale sugli utili e gli studi di settore.

L'impatto sulle imprese del peso fiscale sugli utili è stato indicato come vera e propria criticità in prevalenza dagli imprenditori del Nord Ovest, dalle medie imprese dei servizi.

Gli studi di settore sono stati indicati come vera e propria criticità per le imprese da parte degli operatori del Nord Est e del Centro Italia, da parte delle microimprese, e da parte delle imprese del commercio, del turismo e dei servizi.

## **CRITICITÀ TRA PREVIDENZA E IMPRESE**

Per quanto concerne gli aspetti di criticità nel rapporto tra imprese e previdenza, quelli ritenuti più critici dalle Pmi sono risultati la continua revisione delle normative (44,0%), la complicazione delle procedure contributive (39,7%) e la moltiplicazione delle scadenze e degli adempimenti obbligatori (38,1%), nonché il complesso degli adempimenti contributivi (31,1%). Analizzando gli aspetti di maggiore criticità in assoluto per quanto concerne le regole e le procedure che caratterizzano il rapporto tra imprese e previdenza, quelle che in qualche modo determinano l'impatto più critico sulla vita delle imprese sono risultate la continua revisione delle normative e la moltiplicazione delle scadenze e degli adempimenti obbligatori.

La continua revisione delle normative è stata indicata in prevalenza dalle imprese del Nord Est.

La moltiplicazione delle scadenze e degli adempimenti obbligatori è stata indicata in prevalenza dalle imprese residenti nelle regioni del Nord Ovest e del Meridione, e dalle microimprese dei servizi.